



LA PAROLA A DON STEFANO FERRARETTO

# I bambini di Dodola, amici di Gesù



Siamo in Etiopia, nella Prefettura apostolica (un territorio equiparabile ad una diocesi) di Robe, e più precisamente nella zona affidata ai missionari della diocesi di Padova, che operano nelle comunità di Adaba, Dodola, Kokossa ed Herero. Da Dodola, uno dei sacerdoti italiani presenti dal 2019, don Stefano Ferraretto, descrive la fede vissuta e testimoniata dai ragazzi del luogo, felici e orgogliosi di essere amici di Gesù.



Ciao don Stefano!  
Ci descrivi i bambini della parrocchia di Dodola?

Con piacere! Qui sono stato parroco per circa tre anni. C'è un gruppetto di una ventina di ragazzi e ragazze. Ogni settimana si ritrovano per la catechesi con un giovane che li accompagna. Ciò che li caratterizza è la voglia di imparare. Sono ragazzi semplici, vanno dai 6 ai 13 anni. Sono curiosi di scoprire cosa sia la fede, cosa voglia dire essere cristiani e cattolici, perché qui molti sono **ortodossi** o protestanti.



## ORTODOSSI

I cristiani si suddividono in vari gruppi, cioè in varie confessioni: esistono i cattolici (come siamo noi), ma anche gli ortodossi, i protestanti, ecc. Tutti i cristiani credono in Gesù Risorto, ma a differenziare le varie confessioni sono altre questioni. Un esempio: gli ortodossi non riconoscono la figura del papa, che invece è il capo della Chiesa per i cattolici.





## Com'è la fede dei bambini di Dodola?

È molto legata alla tradizione, al senso della festa, ai passaggi delle stagioni. E' una fede semplice, simile a quella dei nostri nonni. Qui i bambini amano molto imparare le preghiere a memoria, recitarle insieme, cantare. Vogliono manifestare la fede che vivono. Come? Con il gruppetto dei ragazzi che cantano, animano la liturgia, fanno i ministranti. Qualcuno impara a suonare il tamburo, gli altri seguono con attenzione. Piace molto usare l'incenso. La fede non è manifestata solo con la parola, ma con tutta la persona. Anche in famiglia, prima dei pasti c'è sempre la preghiera. E quando danno inizio a qualcosa, chiedono sempre la benedizione da parte del prete o del catechista.



## C'è un episodio in cui i bambini ti hanno insegnato qualcosa sulla fede?

Una domenica, durante la Messa, uno dei ragazzi più grandi non aveva ricevuto il libretto per seguire la celebrazione, a differenza degli altri che invece lo avevano. Tengo molto al fatto che tutti rispondano, partecipino in modo attivo. Una bambina piccola prese il suo libretto, attraversò tutta la chiesa e lo dette a questo ragazzo. Proprio in sintonia con il significato del Vangelo di quel giorno. E' stato un gesto semplicissimo, ma molto apprezzato e sentito. Sono stato colpito dal fatto che questa bimba, a differenza di tutti gli altri, sia stata l'unica ad aver visto, ad essersi alzata, ad aver donato quello che lei aveva ricevuto (il suo libretto) per coinvolgere questo giovane nel partecipare al meglio alla celebrazione.



## E la Quaresima, come viene vissuta?

Qui in Etiopia il tempo della Quaresima è molto sentito, soprattutto nell'impegno del digiuno. Tra gli ortodossi dura più di 40 giorni e prevede niente carne né latticini né alcun derivato animale, ma solo prodotti vegetali. Anche i nostri ragazzi cattolici vivono il digiuno con molto impegno, ma sono dediti anche alla preghiera. Così in Quaresima aumentano gli appuntamenti settimanali, come la Via Crucis e la condivisione del Vangelo domenicale. C'è pure l'impegno della carità: anche ai ragazzi viene chiesto di condividere qualcosa con i bambini più poveri della comunità.



(Anche Kenniso, un ragazzino etiope che ha vissuto una grave malattia con una grande fede, testimonia la sua forte amicizia con Gesù. Scansiona il QR-Code e guarda il video-cartoon che ne racconta la storia).



SCAN QR-CODE